

Speranza: la coesione? Ci sarà, qui nessuno è già franco tiratore

Spero che il muro dei grillini cada nelle prossime ore: non comunicare e sottrarsi al dialogo fa male a loro e anche alla nostra democrazia

La parola scissione non deve esistere nel nostro vocabolario Il soggetto politico della sinistra moderna italiana è il Pd

per arrivare, nelle prossime ore, alla coesione».

Grazie a quale strumento?
In realtà allo stato le divisioni sembrano piuttosto accentuarsi: si spediscono messaggi di sfiducia, volano accuse, insulti...

«Tramite una discussione vera. Partendo dalla consapevolezza che solo una autentica condivisione può garantire la coesione. Nessuno è già franco tiratore. Fanno ridere le liste con la presunta affidabilità di ogni singolo parlamentare. Ciascuno di noi potrà fare proposte sul metodo e sui criteri per la scelta del nuovo presidente della Repubblica. Penso che si arriverà a una soluzione unitaria».

A distanza così ravvicinata dall'inizio delle votazioni — giovedì — forse servirebbero nomi, più che criteri.

«Ciascuno potrà proporre criteri o nomi. Ma bisogna evitare sia di porre veti che di plantare bandierine di parte. Per il Quirinale serve una figura all'altezza di Giorgio Napolitano che per nove anni è stato il cardine della nostra democrazia. E dobbiamo sceglierlo sul terreno dell'autorevolezza, della credibilità e dell'autonomia».

Questo è quello che auspicano tutti. Però la vostra minoranza teme proprio che le cose non vadano così, e che il nome del candidato al Colle sarà invece frutto del patto del Nazareno.

«Il patto del Nazareno riguarda solo le riforme, e non c'è nessuno scambio con la scelta del presidente della Repubblica. È giusto continuare a parlare con tutti, quindi anche

con Forza Italia, ma nessuno ha poteri di voto né diritto all'ultima parola».

Adesso che il M5S ha deciso di non presentarsi alle consultazioni, l'accordo con Berlusconi non acquista piuttosto maggiore importanza — almeno numerica — per arrivare a eleggere il prossimo capo dello Stato?

«Spero che il muro di incommunicabilità dei grillini cada già nelle prossime ore: fa male a loro e anche alla nostra democrazia. Sarebbe un errore gravissimo che una forza importante sia nel Paese sia in Parlamento si sottraesse al dialogo con noi del Pd che siamo chiamati a guidare questo percorso».

Ecco, tornando appunto al Pd, la vostra minoranza adesso ipotizza anche il ricorso a una «doppia tessera», si parla di possibile adesione al «coordinamento delle sinistre» proposto da Nichi Vendola.

«Io sono orgoglioso della mia tessera del Pd e non penso ad altro. La parola scissione non deve esistere nel nostro vocabolario. Certo, dobbiamo trovare modi migliori per stare insieme, valorizzare le differenze nel rispetto reciproco, far convivere opinioni diverse senza modalità laceranti. Però escludo ipotesi divisive. Il soggetto politico della sinistra moderna italiana è il Partito democratico: mi batterò perché al suo interno le idee e i valori di questa sinistra siano protagonisti. Sarebbe inimmaginabile un Pd senza sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il metodo

Ciascuno potrà proporre criteri e nomi. Ci sono le condizioni per arrivare a una soluzione unitaria

L'intervista

di Daria Gorodisky

ROMA Ieri, vigilia dell'incontro fra il presidente del Consiglio-segretario pd Matteo Renzi e i gruppi parlamentari del suo partito in vista del voto per il Quirinale, Roberto Speranza non si stancava di ripetere che l'obiettivo numero uno è l'unità del Pd. «Credo che in tutti noi ci sia la consapevolezza della nostra funzione di partito guida della politica italiana, e della conseguente responsabilità che portiamo sulle spalle. Perché siamo noi il perno politico del Paese: il Movimento Cinque Stelle è anti sistema, la Lega anti euro, Silvio Berlusconi in tanti anni di governo ha portato i risultati che conosciamo...».

La giornata in verità portava ulteriori segnali di divisione interna, con esponenti del Pd che partecipavano a iniziative pubbliche di Sel dove Renzi veniva definito peggio di Berlusconi, il renzismo «neo conservatorismo» e il patto del Nazareno «partito della Nazione». Eppure il presidente dei deputati dem si diceva sicuro che invece sì, «ci sono le condizioni

